

INCONTRI

Il mio incontro con Arché è avvenuto per tappe successive, indipendenti una dall'altra, anche molto lontane nel tempo, e in modo direi casuale.

Sì, casuale, ma solo all'apparenza perché penso che certi avvenimenti, incontri, conoscenze che sembrano dovuti al caso in realtà si connettono fino a formare un disegno riconoscibile solo a posteriori.

La famiglia F. o della generosità

Sento parlare per la prima volta di Arché nel 1996 quando per motivi di lavoro conosco la famiglia F. che attraverso l'associazione ha preso in affido due bambini e successivamente ha trasformato l'affido in adozione. Maurizio e Roberta avevano già due figlie ed hanno accolto gioiosamente gli altri due.

Sono passati quattordici anni, sicuramente ci saranno stati dei momenti difficili, ma quando incontro uno dei sei F. sento che lì la parola *famiglia* ha veramente significato e penso che finché ci saranno nuclei così la crisi della famiglia, di cui tanto si parla, non è poi così generalizzata.

Monica o della laboriosità creativa

Qualche anno più tardi incontro Monica, la mamma di una mia ex alunna; mi informa che insieme ad alcune volontarie di Arché ha iniziato una vendita di vestiti e oggetti sul modello dei Charity Shop inglesi. Con il ricavato finanziano alcuni progetti dell'associazione.

Al momento divento cliente, ma nel 2006 quando vado in pensione, Monica mi propone di entrare nel gruppo di persone che si occupano del Vintage Solidale.

E' un momento cruciale per il progetto: cercano nuove volontarie perché passeranno dal magazzino seminterrato, dove svolgevano in precedenza la loro attività, ad un vero e proprio negozio. Accetto con entusiasmo e comincia la mia avventura nel mondo del volontariato.

I volontari di Arché o dell'umiltà

Da quel momento conosco tante volontarie e volontari; i settori sono diversi, gli impegni molteplici, ma tutti hanno in comune la capacità di accoglienza e la modestia. Nessuno si vanta di ciò che fa o ha fatto: chi accompagna bambini e ragazzi negli ambulatori per le cure, chi sostiene i famigliari dei ricoverati durante le interminabili attese, chi fa prevenzione nelle scuole, chi trascorre le sue ferie in Africa per avviare o sostenere progetti, chi si impegna nelle case di accoglienza, chi trascorre le vacanze con la propria famiglia insieme a nuclei familiari bisognosi di sostegno nella casa vacanze dell'associazione, chi svolge lavoro organizzativo e d'ufficio. Tutte queste realtà le scopro a poco a poco e non smetto di meravigliarmi.

Le volontarie del Vintage o “*della moda*”

Da quando sono volontaria ho collaborato con molte persone; non sempre è facile, ma con un po' di buona volontà ci riusciamo.

Siamo un gruppo numeroso e i team dei vari turni sono molto affiatati, sono nate o si sono consolidate delle amicizie anche con le clienti, che spesso entrano nel negozio per quattro chiacchiere rilassanti. Si sa che quando si parla di moda a noi donne non mancano gli argomenti, poi è facile passare a temi più seri e talvolta alle confidenze.

Certo il nostro impegno è meno gravoso di quello di altri volontari.

Talvolta mi sento piccola piccola, un po' inutile.

Poi penso che ogni vestito venduto può aiutare un bambino e allora via con la selezione, la smacchiatura, il rammendo, la stiratura, la vetrina.....ecc.....ecc